Comunità Pastorale "S. Francesco"

Melzo

Triduo Pasquale

2022

L'ORA DELLE SCELTE!

Omelie

GIOVEDÌ SANTO
COENA DOMINI

Mc 14, 12-72

Quando si dice il caso! Un servo con una brocca d'acqua, una persona quindi insignificante agli occhi di molti, diviene determinante agli occhi di Gesù, quasi il suo messaggero, un segno di lui e del suo destino, l'appiglio da cui tutto è iniziato e che, come una reazione a catena, ha condotto fino a Pasqua.

Secondo l'evangelista tutto appare come previsto e atteso da tempo, persino il traditore, ma anche gli altri tradimenti, quelli degli apostoli e… i nostri e anche, addirittura, l'appuntamento successivo in Galilea, quasi che tutti quei tradimenti non abbiano scalfito l'amicizia con Gesù!

Le indicazioni che vengono date per la preparazione della festa sono esigenti, puntuali e niente è lasciato alla casualità, ma tutto è abbracciato da **un desiderio determinato e preciso**: quello di **decidersi per Dio**.

Ecco perché anche nell'orto degli ulivi, dopo il tergiversare angosciato di fronte alla sua scelta più grande, Gesù esprime con fermezza la propria adesione al Padre dicendo addirittura "*basta*" a tutto il resto: basta ad altri progetti o pensieri, basta ad altre prospettive o ad altre opzioni.

La tribolazione, i dubbi, la paura lo avevano attanagliato, ma attraverso tutto ciò aveva capito che da suo Padre dipendeva tutta la sua consistenza e la sua esistenza. Gesù lascia nelle mani di Dio la sua identità, sicuro che anche in quel frangente così oscuro sarebbe stato unito a Lui e mai senza di Lui.

In questa notte pare venir meno ciò che viene donato e, anzi, è proprio così perché **Dio stasera non fa valere**

niente di sé, ma effonde tutto: versa il vino, frantuma il pane, si consegna al nemico, porge l'altra guancia, compatisce gli amici, dice la verità, perdona, non si vendica…

Stasera Dio decide una volta per sempre chi essere; soprattutto lo rivela e lo *immortala* nella scelta definitiva di essere **carente per amore**, perennemente svuotato di se stesso, così che da oggi nessuno è più povero di Dio! La sua umanità eterna è quella esposta al rischio della fiducia, alla pazienza del fallimento e alla sorpresa della libertà.

VENERDÌ SANTO
PASSIONE DEL SIGNORE

Mc 15, 1- 40

Attorno a Gesù c'è ancora indecisione ed è proprio lui che la provoca sia tacendo sia demandando le risposte ai propri interlocutori. Ma Lui, Gesù, è fin troppo deciso e sa bene quale scelta ha già compiuto e col suo silenzio rinuncia definitivamente ad ogni altra supposizione nei suoi confronti.

Comincia allora la derisione, la canzonatura crudele che schernisce Dio fino a schiacciarlo, fino a ridurlo piccolo piccolo, come quando è nato: viene flagellato nella sua impotenza; irriso con l'esagerazione dei segni regali; insultato nell'incomprensione della sua vera identità… Eppure, proprio attraverso tutto ciò si palesa **il dato più certo della Ri-velazione e cioè che Dio è davvero così: impotente, fragile, piccolo**.

Tant'è vero che ha persino bisogno di un uomo per portare la sua croce, quasi a ricordarci che non è umano soffrire da soli e che siamo al mondo per aiutarci e volerci

bene! Un altro Simone (al posto si Simon Pietro!) segue veramente Gesù, anzi lo accompagna nel suo cammino di donazione, si affianca a lui e da lui impara, tanto che il suo nome e quello dei suoi figli vengono ricordati per sempre come i nomi della primitiva comunità credente, i nomi di coloro che (pur essendo stranieri; come i Magi!) hanno incarnato la vera sequela!

Si giunge al Calvario e di Gesù non resta più nulla, neanche le vesti, tirate a sorte, massimo del disonore, abbattimento di ogni dignità, nudo come il giorno di Natale, così che nell'ora della luce più intensa (mezzogiorno) in realtà è il buio totale, la perdita di ogni orientamento, di ogni valore, di ogni bontà.

Ma non c'è ora che non sia quella di Dio! Non c'è solitudine che non sia colma di Lui; non c'è abbandono che non trovi Lui ad aspettarci e non c'è angoscia in cui Lui non sia la speranza: perché se la domanda urlata e sofferta di Gesù è proprio rivolta a Dio, significa che **anche in quel momento si è in due**! Ecco allora la scelta che Gesù compie definitivamente gridando al Padre, cercando Lui, desiderandolo. Ecco perché il centurione lo riconosce come figlio autentico di Dio che da Nazareth alla Croce ha maturato la sua scelta di fidarsi del Padre, convinto che Lui basta davvero e così tanto che anche la morte è… addormentarsi nelle sue mani.

SEPOLTURA DEL SIGNORE

Mc 15, 42-47

Al buio della morte si aggiunge il buio della sera e alla solitudine della tomba si aggiunge quella dell'assenza dei discepoli, scomparsi dal racconto della passione, a cominciare da Pietro: al suo posto c'era stato un altro

Simone a portare la croce e adesso c'è un'altra *pietra* a far compagnia a Gesù, la pietra tombale che lo rende in tutto uguale a noi in vita e in morte.

Solo alcune donne sono presenti come testimoni scomode della fede che verrà tramandata: non sono i discepoli a testimoniare il dolore e la morte di Dio, ma delle donne i cui nomi divengono importanti e solenni, perché **non c'è certezza nel discepolato e nulla va dato per scontato mentre si tenta di seguire Gesù!**

C'è poi la sindone, cioè il lenzuolo che avvolge il corpo di Dio, quasi a custodirlo e a raccoglierlo tutto dentro quel telo che somiglia tanto alle fasce con cui Maria lo avvolse nella notte di Natale.

C'è dunque silenzio e cura, buio e dolcezza, assenze e trepidazione: sono i contrasti della vita che ancora noi viviamo ogni volta che una *pietra*, un uomo divenuto di pietra, schiaccia sotto di sé il Signore e lo mette a tacere e lo toglie di mezzo. Allora non rimane più nulla se non il nostro male, la nostra disgrazia, la cattiveria che dilaga, l'oltraggio che sgomenta, la prepotenza che umilia…

Come i discepoli, anche noi spesso scappiamo via e abbandoniamo il Signore per rifugiarci chissà dove, chissà con chi e in compagnia di chissà quali prospettive.

Per fortuna rimangono le donne, cioè chi sembra non contare nulla, chi ogni giorno non rinuncia a fare bene, chi la mattina si alza e assiste i propri malati, chi rimane fedelmente al proprio posto, chi si sporca le mani con gli intoccabili di oggi, i diversi, i non in regola, i lontani… Per fortuna c'è chi, come Gesù e magari senza neanche saperlo, compie la scelta di fare bello il mondo, di renderlo differente e anche un po' più buono. Per fortuna c'è chi anche nella Chiesa parla poco e fa sul serio e in prima persona intraprende **la difficile strada del perdono e dell'ultimo posto, non come ideologia di una presunta carità, ma come conversione permanete.**

Perché nessuno è più povero di Dio, svuotato di se stesso e questo non per una sera, ma come scelta che *immortala* una vita!

SABATO SANTO
VEGLIA PASQUALE

Mc 16, 1-8

Nel racconto pasquale ricorre più volte la forma verbale del "passivo divino" (*"Chi farà rotolare?... Era già stata rotolata via"*) con cui l'evangelista intende indicare Dio come protagonista di questa scena; inoltre Dio è rappresentato da questo giovane seduto alla destra, ossia nel posto della dignità e del buon augurio; ancora, è citata una vesta lucente (*lukén*!) che è il colore di Dio e il suo stesso nome; infine, è detto che Gesù è *stato alzato* (da Dio).

Dio parla e spiega il senso della vita e della morte di Gesù che vengono così interpretate come le scelte di Dio stesso. **Dio è così e non in altro modo ed è così da sempre e per sempre!**

Ecco perché le donne hanno paura, tanta paura (viene ripetuto per ben cinque volte!), perché la tomba vuota non dice ancora nulla di per sé; è soltanto ripercorrendo e sperimentando in prima persona la strada di Gesù che si *capisce* cosa significa la risurrezione e si *vede* il Risorto per quello che è veramente (ossia il figlio che si fida in tutto e per tutto di Dio) e non come nostra illusione: non si tratta di un fatto misurabile standone al di fuori, ma di una esperienza di vita che dalla Galilea (ossia dall'inizio del cammino di Gesù) deve essere percorsa fino alla croce, come lui.

Pietro, il traditore, il peccatore, l'amico fallito, proprio lui (proprio…io!), è il primo garante della risurrezione perché proprio il peccato e il fallimento dei nostri sogni ci fanno aprire gli occhi sulla verità di Dio senza scandalizzarci, ma piuttosto sperimentando quel bene immenso che ne deriva.

Oggi la vera urgenza umanitaria consiste nella assoluta necessità del Bene che sia alternativa efficace e propositiva al tanto male a cui ci stiamo abituando con cinismo e rassegnazione!

Occorre che il Bene sieda tra gli scranni dei governi e delle governance; che dica la sua tra le voci della finanza e dei mercati; che divenga virtù e non rimanga semplicemente un valore; che pervada i cuori, ma anche le intelligenze perché **nulla è più irragionevole del male**; che trovi ascolto nelle coscienze dei singoli come nelle costituzioni degli Stati; che dilaghi anche sui social e sui media a fronte del cattivo gusto e della mediocrità; che sia pubblicizzato non per ottenere audience, ma perché il bene fa bene; che sia attraente e attrattivo, perché davvero bello!

Ecco in cosa dovrebbe consistere la forza e la speranza della Pasqua; questo dovrebbe essere il volto cristiano di chi crede.

don Mauro

COMUNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO - MELZO